

Opzione zero «Vincolante la sentenza della Corte»

ROMA Le decisioni della giustizia costituzionale sono vincolanti nei confronti del potere legislativo. Lo afferma il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, riferendosi alla sentenza della Consulta sul sistema televisivo e alla ipotesi - intravista in certe dichiarazioni di Silvio Berlusconi - che il Parlamento possa, in materia, esercitare la propria sovranità sotto forma di insubordinazione verso la Corte. Spadolini - intervistato da «Panorama» - interviene nelle polemiche sul disegno di legge governativo, ridotto a un colabrodo dalla sentenza della Corte e per il quale governo e maggioranza stanno cercando modifiche che lo renda nuovamente presentabile. Spadolini ribadisce la sua netta contrarietà all'opzione zero; ritiene impossibile che l'attuale «legge Berlusconi» - grazie alla quale la Fininvest opera con tre reti tv - possa tramutarsi da provvisoria a definitiva perché «è una possibilità che la Corte ha escluso»; ribadisce, infine, la necessità di ridurre gli spot in Rai e nelle tv private.

L'intervista di Spadolini coincide con dichiarazioni del ministro Mammì, del socialista Inlino, del dc Radì, ognuno dei quali allude - in modi differenti - alla necessità di cancellare dalla legge sia l'opzione zero che la legittimazione del duplo Rai-Berlusconi. Radì, riferendosi alle dichiarazioni di Mammì - che esclude il ritiro del disegno legge governativo e per il quale appare arduo, tuttavia, ridurre da tre a due le reti di Berlusconi - precisa che «per salvaguardare un vero pluralismo bisognerà garantire le condizioni per la creazione di nuovi poli tv o per il potenziamento di alcuni di quelli minori esistenti...». Come si vede, nella maggioranza si va per assaggi, ogni alleato cerca di tastare il polso dell'altro. Commenta l'on. Bassanini, vicepresidente dei deputati della Sinistra indipendente: «Il Parlamento può mettersi subito e tranquillamente al lavoro per recepire i principi enunciati dalla Corte. Ai di là della soluzione tecnica (ritiro o meno del disegno di legge governativo) il Parlamento dispone, infatti, di un progetto di legge Pci-Sinistra indipendente, incontestabilmente ispirato ai principi enunciatosi dalla Corte costituzionale... il confronto può cominciare anche subito, visto che i tempi sono ristretti avendo la Corte concesso al Parlamento soltanto un indeterminate tempo non indetermiato prima di pronunciarsi nuovamente sul «decreto Berlusconi». Per il quale, in questo caso, la sentenza sarebbe di inevitabile condanna.

Per mercoledì, infine, è prevista la fine della estenuante e squallida guerriglia Dc-Psi sul tetto pubblicitario della Rai per il 1988: si prevede un compromesso (150 miliardi di incremento) tra i 143 e 600 miliardi del socialista Acquaviva e i 155 e 600 miliardi del dc Golfari. □ A.Z.

Intervista all'«Avanti!»: un programma della sinistra per un'alternativa alla Dc D'Onofrio rassicura i comunisti: sulle riforme dialogo con l'opposizione

Fassino: «Un tavolo di confronto Pci-Psi»

I rapporti a sinistra e il confronto sulle riforme istituzionali - aspetti dibattuti al recente Cc del Pci - sono riemersi ieri attraverso prese di posizione del comunista Fassino e del democristiano D'Onofrio. E Chiarante analizza l'aspetto più rilevante del Cc: quello della nuova cultura politica dei comunisti che dovrà essere assai diversa da quella che ha storicamente alimentato i partiti operai.

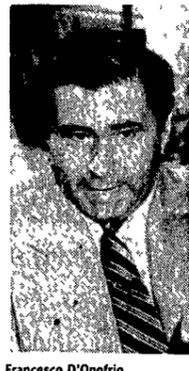
ROMA. L'eco del Comitato centrale comunista continua a manifestarsi sia in forma diretta (commenti e giudizi) che indirettamente, attraverso riflessi sui singoli aspetti politici. Tra questi ultimi, in particolare, i rapporti a sinistra e le riforme istituzionali. L'«Avanti!» ha intervistato Pietro Fassino, neoresponsabile di organizzazione del Pci. Il primo chiarimento riguarda la proposta politica uscita dal Cc: «L'alternativa programmatica - afferma - significa alternativa politica e di governo alla Dc e proprio per questo

e cominciare a discutere» ben sapendo che si tratta di un'impresa non facile poiché «i contrasti fra socialisti e comunisti sono ancora forti». E tra questi, il dirigente comunista richiama il giudizio diverso sul processo di modernizzazione: «Noi pensiamo che la modernizzazione vada guidata, invece ci pare che tra i compagni socialisti sia prevalsa l'idea di assecondare più che dirigere il processo, quasi che esso fosse neutro». Tuttavia Fassino prende atto con soddisfazione di quanto affermato recentemente da Craxi e cioè che il problema della sinistra è di guidare i cambiamenti. «È quello che abbiamo detto noi. Fino a ieri era un punto di dissenso: prendo atto che oggi può divenire il terreno su cui si possono ricomporre i contrasti».

Una delle questioni politiche di più immediato impatto è quella del processo di riforma delle istituzioni, rispetto al quale si è riaccesa una tensione tra maggioranza governativa e opposizione comunista dopo che la Dc è sembrata preferire la strada dei colpi di maggioranza isolando la questione del voto segreto e facendo sorgere il sospetto che tutto il resto scadesse in secondo piano. La replica polemica dei comunisti è stata presentata quasi come una ritirata dai confronti. Ma proprio i capigruppo del Pci hanno rimesso le cose a posto scrivendo ai presidenti delle Camere per sollecitare una garanzia sul programma riformatore posto all'ordine del giorno del Parlamento. La presidente Lotti, come si sa, ha compiuto un passo pressoché tutto e ha ribadito la centralità delle riforme senza isolare pregiudizialmente nessuna (compreso il voto segreto). A seguito di questa



Pietro Fassino



Francesco D'Onofrio

«Accelerare il negoziato sugli F16», dice Rubbi (Pci)

In un articolo che comparirà sul prossimo numero di «Rinascita», Antonio Rubbi (nella foto) della direzione nazionale comunista, prende spunto dalle conclusioni del recente vertice di Varsavia per sollecitare una chiara presa di posizione italiana «sul merito delle idee e delle proposte avanzate», nonché una accelerazione dei tempi del negoziato, «da aprire prima della fine dell'anno tra tutti i paesi membri della Nato e del Patto di Varsavia». Il Pci - conclude Rubbi - non ha mai posto la questione che gli F16 fossero smantellati o riportati negli Stati Uniti. «Abbiamo semplicemente sostenuto che, essendoci tempo a sufficienza, non si assumessero impegni precipitosi e si prendessero invece contatti con la parte sovietica e del patto di Varsavia per ottenere una contropartita che fosse tale da non rendere necessario il loro trasferimento in Italia».



Antonio Rubbi

Giunte «anomale», Craxi convoca i dirigenti Psi abruzzesi

L'aumento del numero di giunte Dc-Pci in Abruzzo, Toscana, Lazio e Sicilia potrebbe avere conseguenze «non solo sui governi regionali interessati, ma anche a livello nazionale». E quanto minaccia il sottosegretario alle finanze, il socialista Domenico Susi, attraverso una dichiarazione all'«Avanti!».

L'aumento del numero di giunte Dc-Pci in Abruzzo, Toscana, Lazio e Sicilia potrebbe avere conseguenze «non solo sui governi regionali interessati, ma anche a livello nazionale». E quanto minaccia il sottosegretario alle finanze, il socialista Domenico Susi, attraverso una dichiarazione all'«Avanti!».

A Grosseto eletto sindaco comunista

Il comunista Flavio Tattanni è stato rieletto ieri sindaco di Grosseto, alla guida di una giunta composta da quattro assessori socialisti, tre comunisti e un socialista democristiano. Al momento del voto, non si sono state espresse la maggioranza di sinistra (che può contare su 24 consiglieri su 40) ha votato in modo compatto. Tattanni è il precedente sindaco prima della rottura dell'alleanza di sinistra da parte dei socialisti.

Il comunista Flavio Tattanni è stato rieletto ieri sindaco di Grosseto, alla guida di una giunta composta da quattro assessori socialisti, tre comunisti e un socialista democristiano. Al momento del voto, non si sono state espresse la maggioranza di sinistra (che può contare su 24 consiglieri su 40) ha votato in modo compatto. Tattanni è il precedente sindaco prima della rottura dell'alleanza di sinistra da parte dei socialisti.

Giunta Dc-Pci (anche col voto di Psdi e Pli) a San Benedetto

Tre assessori democristiani e tre assessori comunisti costituiranno, assieme al sindaco dc Pietro Ripani, già eletto l'altra settimana, la nuova amministrazione comunale di San Benedetto del Tronto, usito del sindaco comunista marchigiano interressato dal recente voto amministrativo. Ieri mattina l'esecutivo ha ottenuto la fiducia da parte del Consiglio comunale. Come in occasione dell'elezione del primo cittadino, assieme a democristiani e comunisti, hanno votato anche i consiglieri liberali e socialdemocratici. La precedente giunta era formata da Pci, Psi e Pri.

Tre assessori democristiani e tre assessori comunisti costituiranno, assieme al sindaco dc Pietro Ripani, già eletto l'altra settimana, la nuova amministrazione comunale di San Benedetto del Tronto, usito del sindaco comunista marchigiano interressato dal recente voto amministrativo. Ieri mattina l'esecutivo ha ottenuto la fiducia da parte del Consiglio comunale. Come in occasione dell'elezione del primo cittadino, assieme a democristiani e comunisti, hanno votato anche i consiglieri liberali e socialdemocratici. La precedente giunta era formata da Pci, Psi e Pri.

Senato, mozione comunista sui rapporti Nord-Sud

Il documento sarà inviato anche a numerose personalità e organizzazioni internazionali politiche, civili e religiose, tra le quali il presidente della Repubblica Cossiga, il re di Spagna Juan Carlos, in qualità di presidente del Comitato d'onore del Consiglio d'Europa che ha indetto la campagna Nord-Sud, i capi di Stato, gli ambasciatori e i parlamentari del Terzo mondo. Il Pci propone fra l'altro che l'Italia raddoppi, in tre anni, il tasso di trasferimento delle proprie risorse al Terzo mondo.

Il documento sarà inviato anche a numerose personalità e organizzazioni internazionali politiche, civili e religiose, tra le quali il presidente della Repubblica Cossiga, il re di Spagna Juan Carlos, in qualità di presidente del Comitato d'onore del Consiglio d'Europa che ha indetto la campagna Nord-Sud, i capi di Stato, gli ambasciatori e i parlamentari del Terzo mondo. Il Pci propone fra l'altro che l'Italia raddoppi, in tre anni, il tasso di trasferimento delle proprie risorse al Terzo mondo.

I liberali sudtirolesi alle elezioni in Alto Adige

Meraner. Al primo punto del programma dell'Fps (di orientamento liberale), presentato ieri alla stampa, il diritto alla autodeterminazione del Tirolo attraverso messi legali.

Meraner. Al primo punto del programma dell'Fps (di orientamento liberale), presentato ieri alla stampa, il diritto alla autodeterminazione del Tirolo attraverso messi legali.

PAOLO BRANCA

Ancora interrogato De Mico

Per le «carceri d'oro» altri 26 avvisi di reato

Alle 13,30 l'architetto Bruno De Mico sbucca improvvisamente dall'ufficio del giudice, lo sguardo malinconico, la faccia tirata. Forse, dopo aver giocato a più riprese il ruolo della vittima davanti all'Inquirente, il titolare della Codemi avverte il rischio che la sua posizione processuale possa essere capovolta dai giudici milanesi. E intanto sono partite altre ventisei comunicazioni giudiziarie.

MILANO. Forse non è del tutto scontata la scenografia che ha dipinto Bruno De Mico come il costruttore spogliato dall'ingordigia dei potenti. Certo, si capisce che a lui questo ruolo sia molto piaciuto, anche perché lo poneva al riparo da quei giudici. Ma i giudici milanesi Antonio Lombardi e Antonio Di Pietro fanno capire che le ipotesi di reato stilate dai loro colleghi di Genova, soprattutto quelle che parlavano di concussione, ora stanno per essere verificate. E soprattutto ora che il computer e il contabile della Codemi, Dino Attorrese, hanno completato l'organigramma delle imprese alle quali De Mico affidava i subappalti, non è affatto certo che quelle ipotesi vengano sbriciolate. Ad ogni buon conto, ieri mattina l'interrogatorio è ripreso puntuale, alle 9,30. Si parte con gli indiziati il cui cognome inizia con la lettera «A» e alle 13,30 la verifica è appena alla lettera «C». Dal giudice, come al solito, solo qualche delucidazione di natura «tecnica», ma uno sprazzo di luce sulle «verità» che emergono dai confronti tra la versione dell'architetto e la memoria del floppy disk. Anche le deposizioni sui singoli affari rese da De Mico ai colleghi di Genova ora appaiono troppo generiche, hanno necessità di approfondimenti, spiegano i giudici. Solo dopo, solo alla fine l'inchiesta scarterà se De Mico è stato solo una vittima di una politica degenerata, oppure se è stato a sua volta un protagonista, un anello

consapevole di un meccanismo di corruzione. Ieri, a ritardare i lavori, ci si è messo anche il guasto della sottostazione Sud dell'azienda elettrica municipale. Per un'ora è mezza black out anche a palazzo di Giustizia, dove il giudice Lombardi stava verificando sul computer la «verità» del costruttore. Risultato: un'ora e mezza di interrogatorio da rifare, ma stavolta nell'ufficio del sostituto Di Pietro, dove l'informatica è di casa, e può marciare con l'energia di un generatore di riserva.

Non frastuono il giudice istruttore ha firmato le nuove comunicazioni giudiziarie, ventisei, parte delle quali indirizzate a «vecchi» indiziati, quelli emersi a Genova, e una parte ai nomi nuovi, quei decodificati da Attorrese l'altro ieri. Quanto agli indiziati della «prima ora» (a Genova) Lombardi non esclude che la posizione di alcuni di loro venga archiviata. Entro fine mese verranno interrogati gli altri impiegati della Codemi che si occupavano degli affari milanesi della società, sui quali anche ieri De Mico ha rivelato vuoti di memoria: è un campo di indagine appena scoperto, una «miniera» all'indagine, dal cui ventre potrebbero uscire altri affari compromettenti.

GIOVANNI LACCABÒ

OTELLO INCERTI

A Montecchio, finisce domenica

La festa di Tango al via tra vignette e papi finti

Provate a pensare ad una Festa dell'Unità che si svolga in Emilia-Romagna. Tipica e di medie dimensioni. In più, però, assediata da inviti dei maggiori giornali nazionali. L'iniziativa è ambientata a Montecchio, lungo le rive di un torrente che divide Parma da Reggio. Ecco, la terza festa nazionale di «Tango» è più o meno come l'abbiamo descritta! Con qualche particolarità in più, naturalmente...

REGGIO EMILIA. Nell'albergo nel quale, in una calura marocchina, si prepara al dibattito di apertura su «Satira e politica» Luciano Lama dice: «Sono venuto a questo festival perché vedo nei "tanghi" gente che fa della satira su cose che vorrebbe non oggetto di satira. Gente che partecipa alla vicenda di cui si occupa. Non sono di quelli che fanno satira atteggiandosi a chi è fuori, insomma, al di sopra delle parti. Altrimenti non sarei venuto qui a Montecchio». Lama è a Montecchio in un'atmosfera assai diversa da quella di «Karlo», il personaggio periniano sossia di Wojtyła, volleggia come aeroplano da luna park su cammelli in cartapesta, nel prato di Montecchio. Occhetto è un pappero con pi-

pa immerso in un secchiello d'acqua che una mano sporgente da manica di lusso sta per rovesciare. Sono queste alcune delle interpretazioni dei «tanghi», e dice Lama: «La satira è comunicazione e, in quanto tale, anche comunicazione politica».

In questa festa, giunta alla sua terza edizione, ci saranno anche sedi di confronto tra le esigenze della satira e quelle della politica. E si discuterà, come appare naturale, di Tango e del suo rapporto con «l'Unità».

Giunte Pci-Psi-Pri al Comune e alla Provincia

«Onestà, difesa dell'ambiente A Ravenna governeremo così»

Martedì e venerdì i consigli provinciale e comunale di Ravenna eleggeranno le nuove giunte di programma Pci, Pri, Psi. L'accordo ha ottenuto le prime ratifiche degli organismi dirigenti dei tre partiti. «Le novità emerse dal voto di fine maggio - dice il segretario regionale del Pci Visani - stanno approdando a sinistra. Decisa la tenuta del nostro partito in Emilia-Romagna».

DALLA NOSTRA REDAZIONE CLAUDIO VISANI

RAVENNA. I commenti del giorno dopo sono tutti improntati alla soddisfazione per il valore politico dell'intesa a tre è evidentissimo. Ravenna aveva inaugurato nell'83 l'alleanza fondata sui programmi tra Pci, Pri e Psi. In provincia invece il Pci aveva continuato a governare da solo, forte della maggioranza assoluta dei consiglieri. «Ora, la novità politica è del tutto evidente» - dice Davide Visani, segretario regionale comunista - «Alla base dello sviluppo in Romagna di giunte di programma sulla collaborazione tra comunisti, socialisti e laici (e il Pri da queste parti è parti-

Gli amministratori polemici col governo per il decreto varato Imbeni: «Sulle opere da fare diritto di veto anche ai Comuni»

«Sui Mondiali più potere alle città»

Prime reazioni al decreto sui mondiali che attiva un enorme cantiere in dodici città. I comunisti di Roma sono contrari: «Altro che riforma delle autonomie, qui si espropriano i comuni». La Filt Cgil grida allo scandalo, perché è stato trascurato il potenziamento dei trasporti pubblici. Il sindaco di Bologna Imbeni propone modifiche: «Diamo il diritto di veto anche alle città, attraverso i consigli».

ANNAMARIA GUADAGNI

ROMA. Se i mondiali di calcio sono un'emergenza, come i nubifragi, i terremoti e le frane, per una volta - si dice - dodici città baciate dalla febbre del pallone ci guadagneranno la realizzazione di infrastrutture necessarie, maivariate da amministrazioni impantanate nei soliti conflitti d'interesse. Dunque, benvenuto Mundial e chi tiene la colla di cemento, si rassicuri. Il ministro per l'Ambiente Ruffolo l'ha spuntata. Insieme con il ministro per i Beni culturali potrà, in qualunque momento, fermare la gigantesca macchina di affari che sta per partire, invocando le ragioni

questioni infrastrutturali decisive per le città», concorda il vice sindaco di Firenze Michele Ventura, che comunque non sottovaluta i vantaggi. «La scadenza del '90 è un impegno vincolante, che costringe a superare le solite lungaggini. E il credito agevolato alleggerirà un po' il peso che grava sulla finanza locale. Firenze peraltro non corre rischi di stravolgimento dello sviluppo urbanistico, gli interventi che abbiamo richiesto rientrano nel piano regolatore». Il sindaco Filt Cgil, intanto, grida allo scandalo. «È scandaloso che i soldi non siano stati vincolati a realizzare le convenzioni da tempo bloccate per i trasporti pubblici e le metropolitane - dice Donatella Turtura, segretario generale aggiunto - Contrasteremo questo enorme spreco che premia il cemento, la motorizzazione privata, la violazione dei piani regolatori, gli appalti incontrollati e i collaudi dopo le consegne». Radicalmete anti-decreto anche il

Pci di Roma, città «beneficaria» in ragione di 2.500 miliardi. «Strombazzano cifre in realtà già stanziata a vario titolo e piegate all'emergenza mondiale», dice il consigliere comunista Walter Tocci - Siamo all'assurdo che, mentre il Parlamento discute la legge per Roma capitale, il governo gli scappa i soldi per metterli nel pacchetto mondiali. A Roma essenzialmente allo scopo di realizzare l'anello tangenziale che prevede il famoso tunnel sotto l'Appia. Un progetto che non ha nessuna attinenza coi mondiali perché riguarda un quadrante della città lontano dallo stadio; che presenta numerosi problemi d'impatto ambientale perché si tratta di un'area d'interesse archeologico; e che nessuno, in buona fede, può considerare realizzabile entro il 1990».

In effetti, i nei del decreto sono enormi buchi neri. «Altro che riforma delle autonomie - prosegue Tocci - La sostanza è l'attivazione di questo meccanismo per due anni,